

Verso la prima

«Rigoletto è uno specchio della società»

San Carlo, ancora flash mob per lanciare l'opera. L'emozione del rumeno Petean

Donatella Longobardi

«**D**ire che è un personaggio complesso è poco, è un uomo costretto a fare il buffone per vivere ma nel cuore ha tanto amore e il timore di perdere la figlia». Racconta così il suo «Rigoletto» George Petean, il baritono rumeno protagonista della celebre opera verdiana in scena al San Carlo da mercoledì 18 fino all'1 febbraio. Alla prima atteso il ministro per la Coesione territoriale e Mezzogiorno Claudio De Vincenti, «un segnale di attenzione verso il nostro teatro», dice la sovrintendente Rosanna Purchia presentando lo spettacolo affiancata dal direttore artistico Paolo Pinafonti. Con lei anche il direttore del marketing Emanuela Spedaliere che, dopo il flash mob dell'altra sera che ha segnato la nascita del coro della community del San Carlo, annuncia iniziative simili in occasione di altri debutti. Nel frattempo, però, il teatro s'apre ancora una volta al sociale con la prova generale aperta in programma martedì 17 (alle 18) con l'incasso devoluto alle Ancelle di Cristo Re e all'associazione Miradois Onus. Previsti anche incontri e incursioni artistiche a tema di allievi dell'Accademia del Bellini (in sinergia col San Carlo per la vendita di spettacoli abbinati) in sta-

zioni della metro o della Cumana grazie alla nuova collaborazione con Anmeav presentata dai due amministratori unici Alberto Ramaglia e Umberto De Gregorio. Primo appuntamento alla Cumana di Montesanto il 18. «Un modo per avvicinare due mondi distanti, dobbiamo andare verso il pubblico», spiega la Purchia senza rinunciare a un appello ai responsabili dei trasporti tra città e hinterland: «Aiutate il nostro pubblico a tornare a casa la sera dopo gli spettacoli come in una capitale europea».

Ben nove le repliche previste per questo «Rigoletto», di cui quattro fuori abbonamento, con doppio cast (Piero Pretti e Stefan Pop nei panni del Duca di Mantova, George Petean e Enkhbat Amartuvshin in quelli di Rigoletto, la casertana Rosa Feola e Jessica Nuccio per Gilda) e doppio direttore con Jordi Bernàcer chiamato ad alternarsi con Nello Santi. L'allestimento è nato al Comunale di Bologna nel 1989, visto a Napoli nel 2005, ora ripreso da Ivo Guerra in ricordo del regista Giancarlo Cobelli, a cinque anni dalla scomparsa. Nel primo atto, durante la festa al palazzo quando il Duca canta «Questa o quella per me pari sono», una scena di nudo che non fa gridare allo scandalo. «D'altronde quest'opera è lo specchio della società: cinismo, privilegi, ma anche amore e sacrificio», ha notato in proposito Pretti, giovane tenore sardo ex corista del Lirico di Cagliari ora solista in carriera che debuttò nel ruolo del Duca accanto al celebre Rigoletto di Leo Nucci.

Lo stesso Petean apprezza Nuccio (ma anche Bastianini, Cappuccilli e Bruson) ma si rifà comunque a Giorgio Zancana-

ro, di cui è stato allievo. «Con lui - racconta - viene prima la parola poi il canto. Non esistono soldi per pagare quello che ho imparato con lui, è mio fratello, padre, amico. Per me è il Pavarotti dei baritoni. Mi ha aperto gli occhi sulla lirica, sul canto, anche se io fin da bambino ho studiato musica e canto nella mia città natale». «Ero piccolissimo, andai a sentire un "Don Giovanni" e rimasi impressiona-

to e spaventato dalla figura del Commendatore» dice. Poi su quello stesso palcoscenico ha iniziato la sua carriera che ora lo porta tra i grandi teatri di tutto il mondo, compreso il Met di New York, dove sarà Germont con Luisotti sul podio a febbraio. A Napoli il baritono ha cantato una sola volta due anni fa nel «Trovatore», «ma mi ammalai dopo la prima e fui costretto a cancellare e cantare solo in una replica nonostante non stessi proprio benissimo», ricorda: «Ora voglio godermi la bellezza di cantare in questo teatro. Tra l'altro Rigoletto, dopo Figaro è uno dei miei cavalli di battaglia, è un'opera che ho cantato una trentina di volte, anche a Roma e Vienna. Ed è un'opera in cui cerco di esprimere l'anima tormentata di questo personaggio deforme e per questo costretto a fare il buffone di corte. Un uomo che ha perso la moglie, è ossessionato dalla perdita dell'amore e riversa tutto il suo affetto sulla figlia sapendogli che, dopo la maledizione di cui è oggetto, non ha futuro».

L'iniziativa
Mobilitazione per ogni debutto
Spettacoli nelle stazioni degli allievi del Bellini



Il baritono
«Finalmente posso godermi il teatro più bello del mondo»



Un nudo senza scandalo Una scena del vecchio allestimento di «Rigoletto». A sinistra, George Petean